



L'EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' **EPOCA**
 STATO PONTIFICO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vieusseux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondena.
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne Libraij
 PARIGI - Ufficio Lejohvet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbulioz.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	5. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
 Il prezzo per gli annunci semplici baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tuttocché viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MARTEDI

ROMA 4 APRILE.

Una dichiarazione intorno all'Articolo della Gazzetta di Roma sui Gesuiti, ed alla risposta che vi ha fatto l'Epoca ci è pervenuta per parte di persona degna di tutta fede, e certo in grado di essere al preciso informata del vero stato delle cose.

Eccola nella sua piena integrità:

« Un articolo nella parte ufficiale della Gazzetta di Roma del 30 marzo 1848 dichiarava insussistente quanto era stato divulgato il giorno innanzi in un foglio anonimo che intitolavasi « *Risposta del Ministro di Polizia alle Deputazioni dei Casini per l'allontanamento dei Gesuiti.* » Un articolo DELL' EPOCA percorrendo con molto senno, e molta verità sui fatti e sulle questioni concernenti ai Gesuiti risponde all' altro e conchiude, che quanto alle indicate espressioni relative a quell'anonimo starà al Ministro di Polizia il recriminare contro alla Gazzetta. Ma come il Ministro non ha parte in quell'anonimo, così non spetta ad esso nè il difenderlo, nè l'accusarlo, nè quindi l'interessarsi della mentita data a quell'anonimo dalla Gazzetta. Spetta piuttosto a chi udi le sue schiette e chiare parole, quando rispondeva a quella Deputazione che lo invitava ad interessarsi del pronto allontanamento dei Gesuiti. Egli rispondeva che i Gesuiti si scioglievano e si allontanavano; che ora autorizzato a dichiararlo per comunicazione avutane la sera innanzi da un Emò Cardinale: che quindi si sarebbero sciolti e allontanati in quello spazio di tempo che la condizione loro concedeva, concludendo col pregare onde tutti cooperassero affinché nel frattempo, e quando si allontanavano fossero rispettati. Laonde l'anonimo sbagliò quando disse che il Ministro di Polizia aveva risposto essere stato in congresso con Sua Santità, e in questo avere udito quella determinazione: sbagliò quando disse che il Pontefice aveva disposto l'allontanamento dei Gesuiti, perchè non mentovò se la determinazione fosse spontanea dei RR. PP. ovvero effetto di un comando; sbagliò quando disse che i Gesuiti soltanto si allontanavano, perchè disse ancora che si scioglievano.

Se allude a queste differenze l'articolo posto nella Gazzetta, non si può che dargli ragione all'estensore, ma se allude al resto non si può essere del suo avviso. Questa rettificazione di fatti porrà nel suo lume il vero, e facendo conoscere ciò che difettava o eccedeva in quell'anonimo, attribuirà il suo giusto peso all'accusa di insussistenza che gli dava l'articolo della Gazzetta la quale accusa per la sua generalità poteva lasciare un dubbio nell'animo di chi non fu presente a quella risposta del Ministro come lascio un amarezza nell'animo di tutti per il suo contesto. »

ORDINANZA MINISTERIALE

REGOLAMENTO PROVVISORIO PER LA ELEZIONE DEI DEPUTATI DEL CONSIGLIO.

Visti gli articoli 2, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 64, dello Statuto fondamentale:

Avendo il voto del Consiglio de' Ministri ottenuto la benigna approvazione di SUA SANTITÀ:

Gli articoli 23, 24, che riguardano le categorie degli Elettori e degli Eligibili, sono dichiarati come segue:

Sono Elettori

1. I Gonfalonieri, Priori ed Anziani delle Città o Comuni, i Sindaci degli appodati, i Consiglieri comunali e provinciali.
2. Quelli che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi trecento.
3. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa fissa di scudi dodici annui.
Per la tassa predetta può calcolarsi anche la tassa provinciale, non la comunale o consorziale.
4. I Membri de' Collegi delle Facoltà, ed i Professori titolari delle Università dello Stato.
5. I Membri dei Consigli di disciplina degli Avvocati e Procuratori presso i Tribunali collegiali.
6. I Dottori di teologia, filosofia o filologia laureati da sei anni; gli Avvocati dopo sei anni dalla prima inserzione nell' albo del loro Collegio; i Procuratori laureati inseriti definitivamente da sei anni nei ruoli dei loro Tribunali; i Medici e Chirurghi matricolati da sei anni; i Notari di rogito esercenti da sei anni; gli Ingegneri laureati da sei anni.
7. I Laureati ad honorem nelle Università dello Stato.
8. I Parrochi.
9. I Membri delle Camere di commercio.
10. I Capi di fabbriche o stabilimenti industriali.

I Maestri di arte, con che abbiano a loro costante giornaliero servizio almeno venti operaj senza distinzione di sesso.

11. I Capi o Rappresentanti di società, corpi morali, istituzioni pie o pubbliche, le quali sono intestate nel censo come al N. 2, ovvero pagano la tassa come al N. 3.

12. In quei Collegi dove raccogliendo i titoli precedenti non si giungesse al numero di 100 Elettori, saranno compite le liste, inserendo in esse fino al detto numero i possidenti di censo immediatamente inferiore al prescritto, i quali vi abbiano dimora stabile.

Sono Eligibili:

1. Quei che nel censo sono iscritti possessori di un capitale di scudi tremila.
2. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa fissa di scudi cento annui. Per la tassa predetta può calcolarsi anche la tassa provinciale, non la comunale o consorziale.
3. I Membri dei Collegi delle Facoltà, ed i Professori titolari delle Università dello Stato: i Membri de' Collegi di disciplina degli Avvocati e Procuratori presso i Tribunali Collegiali.
4. Gli altri individui enunciati nei numeri 1, 6, 7, 8, 9, 10, dell'articolo antecedente, quando siano inseriti per la metà del capitale notato nel N. 1, ovvero paghino la metà della tassa di cui al N. 2 del presente articolo.

Sarà computato al padre il censo dei beni del figlio da esso usufrutti durante la patria potestà: al marito il censo della moglie. La vedova avrà facoltà di trasportare il proprio censo sulla testa di uno dei suoi figli.

Roma 1 Aprile 1848.

Giacomo Card. Antonelli, Segretario di Stato, Ministro dell'estero, Presidente del Consiglio de' Ministri.

Gaetano Recchi, Ministro dell' interno.
 Francesco Avv. Sturbinetti, Ministro di grazia e giustizia.
 Carlo Luigi, Arcivescovo di Nisibi, Ministro delle Finanze.
 Giuseppe Conte Pasolini, Ministro del commercio, belle arti, industria ed agricoltura.
 Marco Minghetti, Ministro de' lavori pubblici.
 Camillo Principe Aldobrandini, Ministro delle armi.
 Giuseppe Avv. Galletti, Ministro di Polizia.

REGOLAMENTO PROVVISORIO PER LA ELEZIONE DEI DEPUTATI

TITOLO I.

Disposizioni preliminari.

1. In ogni Distretto si radunerà un Collegio Elettorale per la nomina di un Deputato. L'unito Prospetto indica tanto la comprensione di ciascun Distretto in ragione della cifra della popolazione, fissata approssimativamente a trenta mila anime, quanto il Comune in cui avrà luogo la riunione del Collegio.
2. I Collegi Elettorali si compongono di tutti gli individui appartenenti alle classi, ed aventi le qualità prescritte di sopra.
3. Niuno può esercitare il diritto di Elettore se non che personalmente.
4. Gli individui che hanno la possidenza divisa in più territorj o Distretti potranno cumularne le cifre sparse per acquistare la qualità di Elettore.
5. Ciascun Elettore esercita il suo diritto soltanto nel Distretto in cui ha il domicilio, cioè la stabile dimora. Quelli però i quali, possedendo in più Distretti, posseggono in ognuno di essi tutta intera la cifra censuaria voluta dallo Statuto fondamentale, possono esercitare il diritto di Elettore in uno di quei Distretti a loro scelta, facendone preventiva dichiarazione tanto al Capo della Magistratura del proprio domicilio, quanto al Capo di quella del luogo da lui prescelto.
6. Gli individui che esercitano un pubblico impiego, e che hanno i requisiti voluti dallo Statuto per essere Elettori, potranno usare il loro diritto elettorale nel Distretto dove adempiono il loro ufficio, provve le dichiarazioni di che all'articolo 5.

TITOLO II.

Della formazione delle liste elettorali.

7. In ogni Comune vengono compilate dalla Magistratura le liste degli Elettori, e degli Eligibili sopra una madula in cui sia indicato con numero progressivo il cognome e nome, e la paternità di ciascun Elettore ed Eligibile, come pure il suo domicilio reale, e il titolo o titoli che gli danno il diritto di essere Elettori ed Eligibile. A tale effetto i Parrochi, e i Cancellieri del censo sono tenuti di somministrare alle prefate Magistrature gli occorrenti materiali, e le nozioni necessarie di che verranno richiesti.
8. Le liste una volta compilate ed approvate saranno permanenti; dovendo però ogni anno essere rivedute e corrette, per via di radiazioni od inserzioni nuove, colle norme che si diranno in appresso.
9. Non più tardi del giorno 20 aprile le liste elettorali dovranno essere ultimate a cura delle singole Magistrature, le quali ne faranno eseguire l'immediata affissione alla porta esterna della residenza comunitativa, per dar luogo ai reclami di coloro che si credessero gravati, o vi scorgessero delle eccezioni.
10. Nel manifesto di pubblicazione dovrà farsi invito ad ognuno, che credesse di aver reclami a produrre, d'indirizzarsi a tal uopo alle rispettive Magistrature Comunali; come dovrà esprimersi il giorno in cui spirerà il termine stabilito per reclamare.
11. Il tempo utile per i reclami sarà di giorni quattro, non compreso quello dell'affissione: e i ricorrenti debbono presentarli al Capo del Municipio corredati dei documenti giustificativi.

12. Scorso il perentorio termine suddetto, le Magistrature entro tre giorni, esaminati i reclami, e fatta ragione a quelli che riconoscono giusti, correggono di conformità le liste degli Elettori e degli Eligibili, e le trasmettono in doppio esemplare al Preside della Provincia, unitamente ai reclami e documenti reputati inammissibili, aggiungendo le loro osservazioni.
13. Una Commissione di revisione composta del Capo della Provincia in qualità di Presidente, dei tre membri della Commissione Provinciale Amministrativa, e del Giudice o Assessore locale (e del Gonfaloniere in caso di mancanza di uno dei quattro membri suindicati) esamina nel perentorio termine di giorni cinque tutte le liste elettorali, e decidendo in merito degli avanzati reclami, le corregge e le verifica analogamente ed a senso di legge.
14. Rettificate ed approvate le liste come all'articolo precedente, il Preside della Provincia ne ritorna ai rispettivi Municipj un esemplare firmato da tutti i membri della Commissione di revisione, perchè sia depositato e conservato nella Segreteria comunale.
15. Il Preside della Provincia dispone che vengano staminate distintamente le liste degli Elettori d'ogni Collegio Elettorale, e la lista generale degli Eligibili di tutta la Provincia, e delle une e dell'altra ne fa la diramazione. Dirama le prime alle Magistrature delle Comuni comprese in ciascun Distretto: dirama la seconda a tutte le Magistrature della Provincia. Ciò non esclude che il Deputato non possa nominarsi anche fuori della lista predetta, purchè sia tra gli Eligibili dello Stato.
16. Contemporaneamente lo stesso Preside, dietro l'ordine del Governo, prevj gli opportuni concerti col Capo della Magistratura dei singoli Distretti, pubblica e dirama a tutte le Comuni una Notificazione che prescrive il giorno, l'ora ed il locale della riunione del Collegio Elettorale.
17. Le liste e la Notificazione di che sopra, verranno affisse indilatatamente in ogni Comune a cura delle rispettive Magistrature.
18. Ad oggetto di servire alla sollecitudine prescritta dall'art. 66 dello Statuto fondamentale, per la prima riunione dei Consigli, le decisioni della Commissione di revisione, in merito ai reclami, saranno per questa volta inappellabili, e verranno notificate a cura delle rispettive Magistrature alle parti interessate.
19. Ogni anno, entro i primi otto giorni del mese di novembre, le Magistrature Comunali dovranno procedere alla revisione e purificazione delle liste elettorali. A tale effetto ciascuna Magistratura, non più tardi del giorno 20 ottobre, ne renderà avvertito il pubblico, affinchè coloro che avessero titoli per essere iscritti nelle liste elettorali, possano esibirli.
20. Per l'affissione, rettificazione, ed approvazione delle medesime, non che pe' reclami, si osserveranno le prescrizioni e i termini indicati agli articoli 9, 11, 12, 13, e 15, della presente legge.
21. Le parti che si credono gravate dalle decisioni della Commissione di revisione, possono appellare al Tribunale di prima istanza del Capo Luogo nel termine di tre giorni dopo seguita la intimazione.
22. Il Tribunale giudica sommariamente e inappellabilmente entro otto giorni dalla interposta appellazione. Le sentenze, che devono essere motivate, hanno immediata esecuzione.

TITOLO III.

Della elezione dei Deputati al Consiglio.

23. La riunione del Collegio Elettorale viene annunziata dal suono della campana maggiore un ora prima che abbia incominciamento. Il Capo della Magistratura, assistito dagli Anziani, la presiede provvisoriamente.
24. La Presidenza occupa un posto distinto, e inferiormente seggono ad un tavolino il Segretario comunale e l'Archivista notarile incaricati di registrare i nomi degli Elettori a mano a mano che si presentano nella sala, e di redigere i verbali. Mancando l'Archivista notarile supplisce il Notaro più anziano del luogo per ragione di nomina. Due Elettori presenti, nominati dal Capo della Magistratura, fanno provvisoriamente le veci di Squittinatori.
25. Nell'istesso banco del Presidente sederanno i quattro Squittinatori (due per lato): e il banco debbe essere collocato in modo, che a ciascun degli Elettori sia dato di accedervi e girarvi intorno liberamente.
26. Sul banco della Presidenza, per ciascuno dei membri che la compongono, vi sarà una copia dello Statuto fondamentale, altra della legge elettorale, altra delle liste degli Elettori, altra finalmente della lista generale degli Eligibili della intera Provincia. Come pure sarà collocata l'urna per deporvi le schede o polizze di ciascun Elettore. Anche sul tavolino dei segretarij vi saranno le stampe suindicate.
27. Di faccia al banco della Magistratura, e ad una giusta distanza, vi sarà una tavola per comodo degli Elettori che volessero scrivere la loro scheda. Nella sala dell'adunanza saranno affisse alla pubblica vista una copia delle liste degli Elettori, ed altra di quella degli Eligibili della Provincia.
28. All'ora prescritta, cessato il suono della campana, e presenti almeno trenta Elettori, il capo della Magistratura legge l'atto di convocazione, e poscia fa l'appello nominale degli intervenuti, onde procedere alla nomina: 1. di quattro Squittinatori; 2. di due Segretarij; 3. del Presidente del Collegio Elettorale. L'appello nominale si rinnova ogni due ore fino al chiudimento dello squittinio.

29. Per la scelta degli Squittinatori ciascun Elettore pone nell'urna la propria scheda, nella quale saranno scritti quattro nomi.
30. Passate sei ore dall'apertura dell'adunanza, il Capo della Magistratura dichiara chiuso lo squittinio, e quindi unitamente agli Anziani procede allo spoglio regolare delle schede. I due Squittinatori e i Segretarij registrano i nomi dei proposti a mano a mano che le schede vengono lette dal Capo della Magistratura, o da uno degli Anziani; i Segretarij redigono i verbali.
31. I quattro Elettori che avranno ottenuto maggior numero di voti sono eletti Squittinatori e il Capo della Magistratura ne proclama i nomi ad alta voce. Nel caso di parità di voti la sorte decide.
32. Successivamente si procede collo stesso metodo alla elezione dei due Segretarij, e questa compiuta, si procederà in egual modo alla elezione del Presidente.
33. Per la elezione dei Segretarij ciascun Elettore scriverà nella scheda due nomi, e per la scelta del Presidente ne scriverà uno solo.
34. Compiuta l'operazione e proclamati i nomi degli eletti alle funzioni, di che agli articoli precedenti, vengono bruciate alla pubblica vista tutte le schede, e il Capo della Magistratura dichiara sciolta l'adunanza. Un relativo processo verbale verrà steso in doppio originale, l'uno da depositarsi nella Segreteria del Comune ove si raduna il Collegio, l'altro nella Segreteria generale della Legazione o Delegazione. Il verbale sarà firmato dal Capo della Magistratura, e da tutti gli altri funzionarij che assisterono all'adunanza.
35. La susseguente mattina all'ora stabilita, previo il suono della campana, si riunisce il Collegio per la elezione del Deputato al Consiglio. I singoli funzionarij scelti nel giorno precedente, dei quali si compone la Presidenza, prendono il posto loro assegnato. Il Presidente del Collegio Elettorale, presenti almeno trenta Elettori, fa l'appello nominale e dichiara aperto lo squittinio per la nomina del Deputato. L'appello nominale si rinnova dal Presidente ogni due ore, giusta il disposto dell'articolo 28.
36. Se il Presidente di un Collegio sia assente o si ricusi, lo Squittinatore che ebbe maggior numero di voti passa di pieno diritto ad essere Presidente. Il secondo Squittinatore avviene primo, e così di seguito: e l'ultimo Squittinatore sarà colui, che fra gli esclusi dal risultato dello squittinio riportò maggiori suffragi. Avrà luogo la stessa regola in caso di assenza o di rinuncia di alcuno degli Squittinatori.
37. Ciascuno Elettore pone nell'urna una scheda, in cui deve essere scritto il nome di una persona eligibile. È nulla la scheda, qualora contenga più di un nome, o qualora non presenti bastante indicazione della persona proposta. Le schede che saranno dichiarate nulle, non verranno computate per determinare il numero dei votanti.
38. La Presidenza pronunzia sopra la nullità, come pure pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà che s'incontrano nelle operazioni del Collegio. Dovrà farsi menzione nel verbale da redigersi di tutti i reclami insorti, e delle ragionate decisioni pronunziate dalla Presidenza. Le carte relative a tali reclami saranno firmate dai Membri della Presidenza ed annesse al verbale. È riservato al consiglio dei Deputati l'emettere su i reclami definitivo giudizio.
39. Passate sei ore dall'apertura della sessione, il Presidente dichiara chiuso lo squittinio, e coll'assistenza degli Squittinatori procede allo spoglio ed alla regolare registrazione delle schede, applicato il metodo prescritto negli articoli 30 e 34.
40. Nessuno potrà considerarsi come eletto alla prima votazione, se non riunisce in suo favore più del terzo delle voci dell'intero numero dei membri componenti il collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza.
41. Qualora l'elezione si effettuasse nella prima votazione, si farà luogo ad un secondo esperimento nel modo seguente:
Il Presidente proclama i nomi dei due candidati che ottennero il maggior numero dei suffragi, ed apre la seconda votazione per i schede. In questa votazione i suffragi non potranno cadere se non sopra l'uno o l'altro dei due predetti candidati. La nomina seguirà a favore di quello dei due eandidati che avrà ottenuto il maggior numero dei voti. In caso di parità di suffragi, la sorte decide.
42. Le elezioni suddette, da farsi dai Collegi Elettorali dovranno compiersi nel tempo e termine di giorni tre; scorsi i quali i Collegi immediatamente si sciolgono.
43. Verrà compilato un processo verbale della seduta, e ne saranno fatti tre originali, ciascuno sottoscritto da tutti i componenti la Presidenza. Uno di essi verrà depositato nella Segreteria del Comune ove si è radunato il Collegio, altro nella Segreteria Legatizia o Delegatizia, ed altro sarà trasmesso al Ministero dell'interno.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

44. Ciascun Elettore che interviene all'adunanza, deve essere munito di una polizza firmata dal Capo della rispettiva Magistratura comunale, testificante la di lui qualifica di Elettore. Egli la presenta ad uno dei Segretarij, il quale ne scrive il nome e cognome in apposito registro. Chi non è munito della polizza, non avrà ingresso alla sala.
45. Il Presidente e gli Squittinatori dovranno tuttavia permettere che abbiano accesso nella sala e siano ammessi a votare coloro, che si presentano con una sentenza del Magistrato di appello, con cui si dichiara che essi fanno parte di quel Collegio.

46. Gli Elettori non possono intervenire armati, nè potranno in qualsiasi modo turbare l'ordine e la quiete nell'adunanza.
47. È vietato arringare gli Elettori, promuovere questioni, discutere o deliberare sopra qualsiasi materia.
I reclami o le difficoltà, che potessero insorgere durante l'adunanza, debbono presentarsi in iscritto al banco della Presidenza, che ne decide inappellabilmente, inserendoli però nel processo verbale.
48. È interdetto l'intervento di qualsiasi forza pubblica nel luogo dell'adunanza, e solo in prossimità del medesimo sarà collocato un drappello di Guardia Civica sotto gli ordini del Presidente, onde possa valersene pel mantenimento dell'ordine in caso di bisogno.
49. È riservato al primo Consiglio dei Deputati innanzi allo spirare del loro mandato, il determinare quelle variazioni e riforme al presente Regolamento elettorale, che l'esperienza e le circostanze facessero conoscere utili ed opportune.
Roma 1° di Aprile 1848.
Giacomo Card. Antonelli, Segretario di Stato, Ministro dell'estero e Presidente del Consiglio de' Ministri.
Gaetano Rechi Ministro dell'interno.
Francesco Avv. Sturbinetti, Ministro di grazia e giustizia.
Carlo Luigi Arcivescovo di Nisibi, Ministro delle finanze,
Giuseppe Conte Pasolini, Ministro del commercio, belle arti, industria ed agricoltura.
Camillo Principe Aldobrandini, Ministro delle armi.
Giuseppe Avv. Galletti, Ministro di polizia.

Corrispondenza delle Legioni Romane

SPOLETO 31 marzo 1848.

Siegua a darti notizie delle accoglienze, che ci fanno gli abitanti dei paesi pe' quali passiamo. Da Civita Castellana passammo a Terni. Non si possono descrivere le festive dimostrazioni che ricevemmo. Quasi un miglio lontano dal paese si videro persone desiderose di mirarci: e poco dopo incontrammo la Magistratura, il Clero; e molti signori della cittadinanza. Entrati nella città, nuvole di fiori cadevano sopra di noi; tutte le campane suonavano a festa. Riposati appena dal viaggio fummo per così dire rapiti dai cittadini, e condotti nelle loro case ove ci prodigarono le più squisite gentilezze. Nel giorno non si vedea faccia, che non ci sorrisesse, e dalle fenestre ci si gettavano fiori, e mandavansi affettuosi saluti. Nella sera la città era tutta illuminata. Si cantarono cori, si fecero i soliti evviva, e con grande moltitudine di gente portosi in processione una immagine di PIO IX. La Guardia Civica fraternizzava col popolo, e col Clero. Nella notte allorchè suonava il tamburro alla partenza, si videro accesi torchi per nostro comodo, aperte molte botteghe, e nelle fenestre si scorgeano le persone, che alzate di letto pareano darci un addio. Terni sarà nella nostra memoria. La patria di Tacito non potrà essere superata da alcun luogo per entusiasmo nascente dalla sincera bontà dal cuore.

Spoleto parimenti ci ha ricevuto con gentilezza. Il Clero, e la Magistratura ci è venuta incontro fuori la porta della città. Le campane suonavano a festa, e sparava il piccolo cannone del forte. Si sparsero su noi alcuni fiori e due o tre piccoli plotoni di donne portavano la bandiera Italiana, e Pontificia. Tutti indistintamente fummo alloggiati senza alcuna spesa, con bella cortesia. Il popolo ha desiderato si allontanassero dalla città i Gesuiti, e questi hanno obbedito. L'ordine non si turbò per nulla. È netta; e la città è illuminata; la banda suona, e gl'inni si cantano.

L'effetto morale del nostro passaggio è sommo. Tutti i cittadini udendo il suono del tamburro, lasciano i lavori campestri e corrono a vederci, e gli scorgi ritti nei tufi che assiepano le vie, e ci salutano affettuosamente chiedendo di voler marciare anch'essi. E' cosa felice l'udir ripetere da loro Viva PIO IX, viva l'Italia, via lo straniero. Essi ben si accorgono, che ricevute dal Clero con suono di campane le truppe della sua missione non possono essere se non cosa sacra.

Fratanto non debbo celarti il dispiacere di veder le nostre truppe immischiarsi al popolo abbandonandosi a canti, e feste smodate, che sanna molto delle orgie carnevalesche. Mi sembra cosa veramente indegna, ed un pascolo che esaurisce lo spirito, che dovrebbe tutto serbarsi nei combattimenti contro l'inimico. Speriamo, che vi si ponga rimedio, altrimenti più che alle battaglie potremo essere bastevoli appena alle feste. Sarebbe utile che i capi non dessero esempio cattivo. Tolto il Generale Ferrari non sono capi da poter mandare ad effetto battaglie per la causa italiana. Tutti i militi sono pronti a morire per l'Italia, ma tutti sdegnano del pari di essere vittima inutile del Tedesco, e gloria di lui, invece di essere tutela della nostra indipendenza, e vergogna di quello.

Dimani anderemo a Foligno. Già vi si preparano festive accoglienze — Addio — Ho scritto troppo non volendo.

Siamo pregati d'inserire la seguente lettera
rifutata dalla Gazzetta di Roma

Pregiatissimo sig. Direttore della Gazzetta di Roma
Roma 27 marzo 1848.

Nel supplemento alla Gazzetta di Roma N. 50 fra le partenze del 24 al 25 veggio qualificato. « Dall'Ongaro Francesco — per Austriaco — Io che molto mi pregio dell'amicizia di Dall'Ongaro e che profondamente conoscendolo so quanto detesti ogni austriacume, e quanto ami la sua patria italiana che è Venezia, per affrettar anzi la liberazione della quale dalla tirannia austriaca egli intraprese questo viaggio, la prego inserire per dichiarazione — Che egli il Dall'Ongaro è Italiano come lo fu sempre non ostante tutte le minacce e blandizie Austriache.

Tale rettificazione la prego pure fare pel sig. Pera Fabio, e Luccardi Vincenzo tutti italianissimi di cuore e di opere.

ALESSANDRO NATALI

Un nostro Corrispondente a dimostrare il grato animo degli Israeliti Ferraresi verso i loro concittadini, ci rimette la seguente Epigrafe:

L' EPOCA DEL DIRITTO
È SORTA
LA RAGIONE
SUBENTRO'
ALLA FORZA MATERIALE
LE CATENE DELLA SCHIAVITÙ
CADERO INFRANTE
IL SOLE D'ITALIA
SPLENDE DI NUOVO
PER OPERA MAGNANIMA
DI PIO
LO STENDARDO DI FRATELLANZA
S'INALBERA OVUNQUE
I CATTOLICI FERRARESI
MATURI IN CIVILTÀ
STRINGONO AMICHEVOLMENTE
LA MANO
AI CONGITTADINI ISRAELITI
Abramo Anau

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA CIVITAVECCHIA 3 Aprile 1848.

Quest'oggi è giunto nel nostro Porto proveniente da Palermo il Piroscafo da Guerra inglese *Bulldogh* Capitano Assley Cooper Key, con 160 Uomini d'Equipaggio e 6 Cannoni. — Questo Vapore ha portato Lord Mounteigumbe e famiglia, diretto per Roma, come anche il sig. Carlo Gioselli, incaricato d'affari del Governo Provisorio Siciliano presso le diverse Corti italiane onde assicurarle che la Sicilia farà sempre causa comune colle medesime per difendere l'indipendenza italiana. — Questo Vapore è partito da Palermo jeri mattina ed il Capitano ha assicurato che la Sicilia è tranquilla, e che il Parlamento Siculo seguita le sue sedute senz' interruzione, ma che non vogliono sentire parlare di essere soggetti nuovamente a Ferdinando II. ma solo accetterebbero il di lui figlio primogenito come Re di Sicilia.

BOLOGNA 1 Aprile.

Siamo assicurati da un testimonio oculare che Carlo Alberto entrò in Pavia, il 28, alla testa di 15,000 uomini.

— Il corriere di Mantova, giunto ieri, venerdì, a Bologna, non ha portato le corrispondenze di Lombardia. Un capitano piemontese giunto fra noi ieri sera narra: l'esercito Piemontese destinato per la Lombardia ammonta a 90,000.

PARMA

Purtroppo debbo rispondervi non esser vero che l'ex Duca fuggisse: egli è sempre qui ed ha spedito il barone Ward al Re Carlo Alberto per notificargli la sua adesione alla Lega politica Italiana. Molte svanziche sparse da lui fra gli antichi agenti di Polizia hanno procurato alcune vergognose grida in suo favore. Dalla plebaglia prezzolata sonosi eseguiti atti ancor più vituperevoli che non voglio ripetervi per onore del nome Italiano. Fortuna peraltro che il tempo delle maschere è passato.

NAPOLI

Seguita lo stato di agitazione. Nessuna combinazione ministeriale è stata fino ad ora possibile per il che rimangono l'antico ministero per ora meno il Presidente, Serra Capriola, ed il Ministro delle Finanze. Questo stesso ministero pubblicherà un nuovo programma, ma il fermento è estremo, ed il governo pare che si appaia ad una resistenza. Questa forse sarà l'ultimo crollo di un regime inetto.

RAGGUAGLI STORICI DELLA RIVOLUZIONE DI MILANO

(Continuazione V. L' EPOCA N. 15)

Volgeva la rivoluzione ad un fausto fine, ed il nemico parte atterrito dal coraggio nuovissimo dei Milanesi, parte sgomentato dalla mancanza dei viveri, e dalla difficoltà delle strade, si sparpagliava per la campagna in una ritirata, che aveva più sembianza di fuga, e di desolazione, che di un' ordinato movimento militare. Intanto il Governo provvisorio ad impedire gli abusi della vittoria (quantunque non vi fosse nulla a temere dai Lombardi uniti in un solo pensiero) pubblicava i seguenti decreti:

» Prodiggi di valore e mansuetudine illustrarono la nostra sanguinosa lotta.

» Cittadini! Non deturpiamoli, e se fummo mansueti in mezzo al fuoco ed al sangue, siamo ancora in mezzo alla gioia della nostra vittoria. — Restiamo quali fummo senza macchia e senza paura.

» I cinque giorni sono compiuti, e già Milano, non ha più un sol nemico nel suo seno. D'ogni parte accorrono con ansia delle altre terre i combattenti. È necessario raccorli e ordinarli in legioni. D'ora in poi non basta il coraggio, bisogna inseguire con arte in aperta campagna un nemico che può tirar tutto il vantaggio dalla sua cavalleria, dai cannoni, dalla mobilità delle sue forze; ordiniamoci dunque almeno in due parti: l'una rimanga come fin qui a difendere colle barricate e con ogni varietà d'armi la città, l'altra, provveduta completamente d'armi da fuoco, e di qualche nervo di cavalli, e appena che si possa, anche di artiglieria volante, esca audacemente dalle mura, e aggiungendo al valore la mobilità e la precisione incalzi di terra in terra il nemico fuggente, lo raffreni nella rapina, lo rallenti nella fuga, gli precluda lo scampo.

Siccome la sua meta è di raggiungere quanto più presto si può la cima delle Alpi o la futura frontiera che il dito di Dio fin dal principio dei secoli segnò per l'Italia, noi la chiameremo *legione prima*, esercito della frontiera, esercito delle Alpi.

I difensori della città si chiameranno *legione seconda* e per uniformarsi ai fratelli e compiere una grande istituzione italiana: *Guardia Civica*.

Valorosi, che accorrete a noi da tutte le vicine e lontane terre, unitevi all'esercito, e alla Guardia; secondochè l'imperetto armamento v'impone. Ma unitevi, ordinatevi, ubbidite al comando fraterno. I vostri comandanti saranno eletti da voi.

Suvvia dunque, viva l'esercito delle Alpi, viva la Guardia della Città.

» Il comitato di sicurezza crede di interpretare i generosi sentimenti del MAGNANIMO POPOLO DI MILANO, che in questi giorni segnò la più bella pagina della propria storia, abbandonando alla pubblica riprovazione la vile condotta dei delatori corrotti dalle inique arti della vecchia polizia non omettendo però di punire in essi quegli atti che hanno un carattere criminoso.

Dal comitato di vigilanza alla pubblica sicurezza. »

Avvisi ufficiali frattanto rassicuravano sempre più l'animo dei cittadini Milanesi, palesando ad essi, che affluivano italiani da ogni parte a soccorrerli. »

» Uomini coraggiosi hanno superate le mura della città e ci hanno recate notizie delle campagne, e lettere scritte alle porte. Pavia è insorta, e ha chiuso il nemico nel castello. Anche a Bergamo il presidio si è arreso col generale, figlio dell'ex-vice. Evviva ai nostri fratelli di Pavia e di Bergamo! Tutte le popolazioni sulle vie di Gallarate e Busto Arsizio a Milano si sono levate in armi, hanno disarmato le truppe, preso i pezzi di cannone, impedito che fosse tagliato il ponte di Boffalora. Evviva ai nostri fratelli del contado! Abbracciamoci tutti in un amplesso! ringraziamo Dio, gridiamo:

VIVA ITALIA! -- VIVA PIO IX!

» Tutte le provincie hanno seguito il grande esempio con risultamenti sempre felicissimi e che tengono del prodigioso e del provvidenziale. Brescia, Bergamo, Cremona, Como, Pavia sono affatto libere. La fortezza di Pizzighetone ha ceduto. Parma e Piacenza hanno cacciato gli Austriaci, Modena è insorta. Tutto il Veneto agitato: a Venezia una sommossa liberò l'avv. Manin e Tommaseo, i famosi detenuti politici: altre notizie che giungono adesso assicurano che la rivoluzione è dappertutto trionfante. L'esercito Austriaco sconfitto, sbandato si dissolve in corpi minuti e si sparpaglia cercando un ricovero senza poterlo trovare. Dio è con noi. »

La perdita dei nemici fu considerabile, potendosi calcolare a circa tremila morti, 1500 prigionieri, e 1000

feriti rimasti in castello. La contrada di Brera fu la più danneggiata, ed ivi si mostrarono eroi fino i fanciulli, che con bandiere tricolori in mano si lasciavano uccidere sulle barricate. La casa Carpeni in Corso di Brera fu bombardata di notte. Scarso fu il numero dei morti milanesi, non oltrepassando i sessanta, o settanta.

Vi furono anco notabili aneddoti, che contrassegnarono quei di memorandi. Un tal Pietro Polli operaio milanese consegnò al comitato di finanza un ragguardevole valore in oro, ed argento, da lui trovato nel circondario della estinta polizia.

Il Consiglio di Guerra volle onorarlo colla seguente pubblica dichiarazione:

Italia Libera

« Polli Pietro operaio milanese consegnò al comitato di finanza un ragguardevole valore in oro ed argento da lui trovato in un circondario della defunta polizia. — Si stampa il suo nome ad onore della patria. »

Fu intercettato un dispaccio del Vicerè diretto a Radetzky da Verona. Il Podestà Casati lo lesse, vi oppose il visto, e lo mandò al suo destino.

Il grido nel combattimento era viva l'Italia! viva PIO IX! La più singolare moderazione, e l'ordine più meraviglioso regnarono in mezzo a tanto trambusto. Se avvenne qualche lieve incidente fu opera di coloro, che erano stipendiati dal caduto governo. Per tutta la città trovatisi anche oggi scritto col carboni nei muri morte ai ladri. Appena usciti i nemici s'innalzò in una piazza il busto di PIO IX, il di cui nome si ama, e si venera oltre ogni credere. Milano è libera, e si regge da un governo provvisorio, e da cinque comitati: di Vigilanza, di Finanza, di Guerra, di pubblica Difesa, e di Assistenza.

Comitato di vigilanza alla sicurezza personale, casa Taverna contrada de' Bigli

Presidente Dott. Angelo Favà. Membri. Dott. Andrea Lissoni; avv. Agostino Sopransi; avv. Pier Ambrogio Curti; Francesco Carcano. Segretario. Aucona Luigi Aggionti. Viviani Cesare, capitano della guardia del comitato; Manzoni Luigi.

Comitato di finanza, casa Taverna

Membri. Alessandro Litta Modignani; Gaetano Tacciolli; Cesare Clerici.

Comitato di Guerra

C. Gattaneo; Cernuschi; Terzaghi; Clerici.

Comitato di pubblica difesa, casa Viliserti, contrada del Monte n. 2634 C.

Direttore in capo. Riccardo Ceroni.

Comandante, organizzatore della guardia civica Antonio Lissoni

Comandante di tutte le forze attive. A. Anfossi.

Direttore di tutti i punti di difesa. A. Carnevali.

Direttore delle ronde, delle pattuglie, e dei corpi di guardia Luigi Torelli

Segretari. G. Alessandro Biagio; Luigi Nardacci.

Comitato della sussistenza, casa Pezzoli, corsia del Giardino

Negri Luigi - Ferranti Eugenio - Lugo Ferdinando - Lampato Francesco - Basevi Emilio - Besozzi Antonio - Molossi Pietro.

Tornata in calma la città e discacciati pienamente i nemici si pubblicarono i seguenti atti nel di 24 a compimento del pieno riscatto delle città Lombarde, ed a conforto dei prodi combattenti.

I milanesi soli operarono il loro magnanimo riscatto, dappoichè gli aiuti che pervennero ad essi da Lecce, e dalla Brianza, e che furono i primi, si presentarono la sera stessa, che il nemico si disponeva alla ritirata.

Quantunque tutti i Milanesi si distinguessero per un sovrumano coraggio, pure alcuni superarono talmente ogni aspettazione, che il Governo provvisorio volle lasciarne generosa, non peritura memoria.

« Onore al popolano Pasquale Sottocorni, che nell'assalto del palazzo del Genio appiccò primo il fuoco alla porta, e irruppe a disarmare e a far prigionieri 160 soldati. Quest'oggi ei rinnovò la prova di valore straordinario assaltando la Pia casa di Ricovero e disarmando i soldati che vi stavano a guardia. Il nome del Sottocorni suoni glorioso sulle bocche di tutti i nostri prodi, e resti esempio ed eccitamento alle generazioni venturose. »

Si mostrava un giovane, che aveva ucciso quaranta austriaci; una donna, che indossati abiti virili, aveva anch'ella dato prove di coraggio, privando di vita i nemici. Parlava di un altro giovane, che dopo di averne uccisi cinque, cadde egli stesso vittima delle armi avversarie. Un altro stavasi intrepido a capo alto al disopra della barricata contro cui fulminavano le arti-

gliete, e prendeva di mira i cannonieri, quasi aspettandoli al varco. Un' uomo del popolo fu collo miseramente in petto da una palla, recato a casa, ed estafat-taggi dalla ferita, disse morendo: *questa è l'eredità che l'ascto a' miei figliuoli*. Il governo provvisorio adottò come propria la di lui famiglia.

Luciano Manara, giovane di sublimi sentimenti patrii, vedendo alquanto incerte le masse nell'attacco dato a Porta Tosa, impugnata da una mano un' asta, dalla una fiaccola si pose a capo della moltitudine, e gridando *avanti* rianimò talmente gli assalitori, che avventandosi con furore inusitato sbaragliarono gli austriaci, difesi da sei pezzi di artiglieria. Non molto dopo s'poneva innanzi al governo provvisorio le chiavi di quella porta, che fu ripresa, e mantenuta dal nemico con una mischia accanita fino agli estremi della rivoluzione.

(Per dar luogo alle notizie, il resto a domani.)

STATI ITALIANI

BOLOGNA

PROCLAMA DEL GENERALE DURANDO SOLDATI E MILITI

Onorato dalla fiducia del gran Pontefice, che mi affidò il comando delle Sue armi, mi sento superbo di poter dirmi vostro generale.

Le presenti condizioni d'Europa e d'Italia sono gravi, e solenni. In un prossimo futuro saremo forse chiamati ad adempier grandi doveri, a compier generosi sacrifici, dalla voce della Patria e di PIO Suo santo rigeneratore. Noi tutti, lo giuro, sapremo mostrarci degni d'ambidue, degni difensori di quanto v'è di più sacro ne' diritti dei popoli e dell'umanità, degni di quell'antico sangue latino, che rivive oggi e ribolle ne' petti Italiani.

Militi e Soldati! La mia spada non nuova alle battaglie vi sarà guida se farà d'uopo sul sentiero d'onore.

Rammentate che, a batterlo con profitto per la gran causa che difendiamo, è mestieri sovra ogni cosa d'ordine e disciplina. Rammentate che esse sono la vera forza, il più onorato vanto d'ogni milizia; che nella sua gerarchia è bello, utile, ed onorevole il saper bene ubbidire, quanto il saper bene comandare.

Posto alla testa di quanti nello Stato compongono il corpo d'operazione, appartengano essi alla Civica, alla Linea, o ai Volontari, io sarò a tutti fratello d'armi, non meno che generale, la vostra gloria sarà mia gloria, il vostro bene sarà mio bene: ma dell'osservanza della disciplina sarò saldo e severo mantentore.

Facendo altrimenti non mi mostrerei degno nè della fiducia onde m'onorò il gran Pontefice, nè di comandare ad uomini quali voi siete.

Militi e Soldati! L'intero mondo affissa lo sguardo su voi, e dice: vediamo all'opera le milizie Italiane. Gli spiriti gloriosi di coloro che combatterono a Legnano vi sorridono dal Cielo, il gran PIO vi dona la benedizione dell'Onnipotente, l'Italia confida nella vostra virtù, e spera che ognuno di voi adempirà al dovere di cittadino e di soldato Italiano.

VIVA PIO IX.!

VIVA L'INDIPENDENZA ITALIANA!

Bologna 27 marzo 1848.

Il Generale comandante il corpo d'operazione
DURANDO.

MILANO, 28 Marzo.

Le truppe Tedesche nella loro ritirata dimostrano quanto si esagerava da noi la forza del colosso Austriaco. Senza ritegno d'onore nelle strettezze si disanimano, e disertano. Appena circondati da corpi di volontari o paesani minori del loro si arrendono gettando i fucili a terra, o fuggono, se possono. Saccheggiano per tutto. Questo è nulla. Non voglio infastidirvi col racconto delle loro orribili crudeltà. Sciocco modo di sfogare la loro rabbia, perchè i villici si uniscono ognora più nella idea di vendetta.

Radetzky deve aver concentrato un nucleo di 18 a 20,000 uomini, ed ogni giorno, benchè ne perda in dettaglio, pure ne va ancora raggranellando. Noi qui crediamo ch'egli possa riunire fra pochi giorni fino a forse 36,000, disponendo di tutte le guarnigioni sulla linea dell'Adige; e crediamo che una battaglia campale, dove forse si vorranno a sterminare l'esercito occupatore della Lombardia. Se poi ne verranno altri, come si spe-

ra, ecco ancora buona occasione di gloria per le truppe Piemontesi, delle quali sentiamo tutta la necessità. Ben sappiamo che la precipitosa ritirata di Radetzky fu anche motivata dalle esagerate relazioni che gli si fecero dell'arrivo di migliaia di volontari Liguri-Piemontesi e specialmente del giusto timore del vostro esercito.

CREMONA 28 marzo, ore 3 mattina.

Bergamo combatte — Piacenza ha capitolato colle truppe — Sono queste entrate in Pizzighettone — Il loro comandante chiede parlamento al governo provvisorio -- Non lo si accorda che in Cremona -- A Mantova raddoppiati gli sforzi per aver la fortezza - Nel Bresciano non s' ascoltano patti di libero, inoffensivo passaggio di Austriaci -- Ritornati dalla onorevole missione i signori Sindonna e Galosio - Il granduca di Toscana spinge alle frontiere le milizie regolari - Vuole che il re Carlo Alberto marci da Alessandria in Lombardia con poderosa armata - Lo scettro spezzerà lo scettro della tirannide - Manin redivivo colla nuova Repubblica darà all'istoria la Fenice della Veneta laguna -- Intesi i fatti di nostre contrade il Sommo Pontefice esclamava: La mia missione è compiuta -- Gesù redense l'anima -- Pio IX la libertà -- Colla fede in cuore, colla croce sul petto, siam soldati di Dio, e Dio non perde.

I membri del governo provvisorio.

CREMA

-- Il Radetzky pubblicò il seguente ordine:

Gli avvenimenti succeduti in Milano ed in altre città mi hanno determinato di concentrare le mie forze, e di avvicinarvi alle basi delle mie operazioni militari e delle mie risorse. Gli abitanti tranquilli nulla hanno a temere, e troveranno protezione alle loro persone e proprietà. Devo però diffidarli a non frapportare alcun ostacolo alla marcia delle H. RR. Truppe. Saprà far mantenere la più severa disciplina. Chiunque sarà colto colle armi alle mani sarà sottoposto ad una commissione militare, e convinto di ribellione verrà irremissibilmente fucilato.

La inconcussa fedeltà dell'armata che io comando, e le numerose truppe che la compongono, sono garanti della esatta esecuzione della presente mia dichiarazione.

Crema, 26 Marzo 1848.

Il Comandante in capo Feld-Maresciallo.

RADETZKY.

GENOVA, 30 Marzo.

-- Ci scrivono da Torino che il primo atto dell'Ambasciatore Francese Bixio a Torino fu di esibire all'uopo largo soccorso, e di assicurare che la squadra francese uscita da Tolone ha uno scopo affatto favorovole ed amichevole per l'Italia risorta.

-- Torino è quasi senza truppe. Il Re partendo parlò ai capi della Guardia Civica, dicendo che loro affidava l'ordine interno e la propria famiglia.

Sappiamo che la nota trasmessa da Pareto alla Legazione austriaca, che produsse la partenza di questa, era concepita in termini tali da stare a petto delle più belle dichiarazioni del Lamartine.

NAPOLI

PROGRAMMA DEL MINISTERO SALICETI

non accettato dal Re di Napoli

1. Pieni e Sovrani poteri alla camera dei deputati per lo statuto sopra più larghe basi. Quindi la sospensione della camera de'Parli.

2. Riforma della legge Elettorale. I deputati saranno nominati dagli Elettori, gli Elettori da Cittadini. Chiunque gode i dritti civili può essere Elettore ed Eligibile.

3. Si spediranno Commissari ordinatori per le provincie coll'incarico speciale di sciogliere l'attuale commissione Comunale; Distrettuale, Provinciale, facendo procedere a nuove nomine dalle assemblee popolari, che sotto l'antica Monarchia si chiamavano Parlamenti.

4. Si spediranno tre incaricati per la confederazione Italiana.

5. Riforme del personale civile, giudiziario e militare.

6. Pronta partenza della truppa di linea per la Lombardia.

I forti in mano della Guardia nazionale.

FORMAZIONE DEL MINISTERO

Guglielmo Pepe Presidenza e guerra, Saliceti Interno;

Conforti G. giustizia ed Ecclesiastico, Dragonetti Agricoltura e commercio, Poerio Istruzione Pubblica, Uberti Lavori Pubblici, Savarese Finanze, Cariatì affari esteri, Lieta Direzione di Polizia.

NOTIZIE DIVERSE

Il sig. Beltrami nome caro all'Italia partito da Bologna per recarsi presso Carlo Alberto onde conferire sulle operazioni di guerra da concertarsi di comune accordo colla armata confederata, è ritornato subito a Bologna e ne ha comunicato al Generale Durando i risultati della sua missione.

Il medesimo Generale Durando si sta occupando di organizzare i vari corpi di milizie ed a guarnire la linea del Po.

-- A Brescia il terzo battaglione del reggimento Haugowitz italiano si unì ai cittadini, e cooperò a spingere nel castello il resto del presidio col Principe Schwarzenberg, che fu poi costretto evacuare nella notte del 22 al 23 la città, dirigendosi per Lodi.

-- Il residuo della guarnigione di Bergamo (800 croati) si ritirò il 23 su Mantova battuto dalle popolazioni della campagna.

-- Nel 21 gli abitanti di Pizzighettone arrestarono il Comandante del presidio composto d'italiani, che unirono ai cittadini consegnando 18 pezzi d'artiglieria.

-- A Cremona 3000 soldati italiani si dichiararono pel popolo. Il Municipio riconobbe il Governo provvisorio inaugurato a Milano.

-- Una lettera di Verona del 28, narra che quella città era in piena rivoluzione.

— È arrivato in Bologna, il 11 Aprile incontrato da Truppa e Musica Civica, il Capitano AUGUSTO AOLEBERT con due Cannoni avuti dal Governo Provvisorio di Modena, regalati a noi siccome pegno di Fratellanza Italiana, a rinforzo della nostra Artiglieria. Gli abbiamo veduti questi due pezzi marcati col nome del penultimo tirannetto d'Italia: sono corredati di cassone con munizione e quanto occorre per usarne anche immediatamente.

-- Si conferma la notizia dell'insurrezione di Cracovia: vi sarebbero già 15,000 polacchi armati.

-- Il Governo Provvisorio di Milano annunzia con dispaccio del 27, che ha accreditato presso il Governo Sardo il nobile sig. Carlo d'Adda.

Dicesi che il Re sia in Alessandria, e che vada a Piacenza a prendere possesso di quello Stato già Ducale e dove ne fu proclamato Signore.

RECENTISSIMA

Questa mattina sono giunte in Roma due staffette. Una si è diretta al palazzo Farnese.

Recava forse qualche avvenimento in Napoli.

In una lettera giunta questa mattina si leggevano le seguenti parole: « Qui il trambusto è grave. Le fucilate » s'odono in tutto le vie: io non esco da casa. Il mio magazzino nell'uscire questa mattina ha ricevuto da un » lazzaro un colpo di bastone sul capo che lo ha fatto » stramazze; la moglie nel vederlo dalla finestra ha pre- » so il fucile del marito ch'era presso di lei e lo ha sca- » ricato sull'aggressore. Il lazzarone colpito in un fianco » è spirato pochi momenti dopo. » Altri dettagli non ci sono pervenuti.

ARTICOLO COMUNICATO

ORTE 20 Marzo

Ieri in questa Città si festeggiò solennemente lo Statuto Fondamentale concessoci testè dal magnanimo PIO IX. Se alcuna cosa può appuntarsi in quella bella esultanza è solo l'avervi dato luogo ad una giostra di bovi, barbaro divertimento bandito omai da ogni dove della civiltà del secolo.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219